

lo scoppio della rivoluzione francese, non volle darne la missione ad Angelo Emo che nominò infatti fino dal 1790 Provveditore Generale da Mar. In tal modo l'Emo venne escluso dalle trattative di pace perchè il Senato, conoscendo la sua energia, temeva che non avrebbe seguito i suoi ordini. Nominato perciò Capitano delle Navi il Condulmer, uomo che godeva la fiducia per la sua adattabilità, questi ebbe l'incarico di trattare la pace che fu conclusa a condizioni poco onorevoli per Venezia.

L'Emo ebbe notizia della pace conclusa a Malta e tanto se ne addolorò che, sorpreso da un attacco biliare, ne morì il 1 marzo 1792. La salma venne trasportata a Venezia col vascello *La Fama* sul quale aveva sventolato la sua insegna e che giunse a Venezia il 24 maggio 1792 (fig. 73).

Il Romanin scrive che con l'Emo si spense l'ultimo dei grandi Capitani veneziani e che con lui venne a mancare l'ultimo eroe e la marina non ebbe più da combattere.

Infatti quando la marea rivoluzionaria francese invadeva l'Italia e si apprestava a sommergere la millenaria Repubblica, il governo veneziano prese qualche timido provvedimento militare per salvare almeno la Dominante dall'invasione straniera.

Venne perciò istituita la carica di Provveditore delle Lagune e Lidi alla quale venne nominato Jacopo Nani che aveva già compiuto un completo studio sulla difesa di Venezia. Il Senato ordinava altresì che fossero inviate a Venezia le galere e galeotte dipendenti dal Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, e che si concentrassero anche in Venezia le unità dipendenti dal Capitano del Golfo Andrea Moro. Venne altresì dato ordine al Provveditore Generale da Mar residente a Corfù di inviare nelle acque di Venezia un reparto di pubbliche navi al comando dell'Almirante Lunardo Correr imbarcato sulla fregata *Bellona* e che aveva ai suoi ordini le navi *Eolo*, *Medusa*, *Gloria Veneta* ed i cotter *Castore* e *Polluce*.

Disgraziatamente però il Nani, che con tanto amore e scrupolo aveva organizzato la difesa della città, morì il 3 aprile 1797 mentre ormai il governo della Repubblica aveva deciso di rinunciare alla lotta e di accogliere passivamente lo straniero.